

**IN BREVE****MUSICA****Nuovo disco per Mike Oldfield**

● Dopo l'esibizione alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Londra nel 2012, Mike Oldfield torna con «Man On The Rocks», nuovo album che giunge a sei anni di distanza dal precedente disco di inediti e a 41 anni dal fortunato esordio «Tubular Bells», datato 1973.

**IN TV****Stasera su Rai Storia «Impresa mafia»**

● Appuntamento questa sera alle 21.15 su Rai Storia, canale 54 del digitale terrestre e canale 23 TivùSat con «Impresa mafia» dedicato all'enorme business dell'illegalità gestito dalla criminalità organizzata. A Eco della Storia Gianni Riotta ne parla con Franco Roberti, Procuratore Nazionale Antimafia e Claudio Clemente, Direttore dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia chiamata a svolgere un'attività di intelligence al termine della quale possono essere avviate le operazioni investigative sul territorio e dunque l'eventuale intervento della Magistratura.

**CLASSICA****Israeliani e palestinesi scuola con Barenboim**

● Daniel Barenboim ha ideato un'Accademia di musica a Berlino per studenti arabi ed israeliani. La scuola entrerà in funzione il prossimo anno e sul progetto ha lavorato anche l'architetto Frank Gehry. Il celebre un miracolo che milioni di persone vadano ai concerti e alle opere quando si pensa che non c'è la minima educazione musicale nella scuola». Da qui l'idea dell'Accademia. «Claudio Abbado - ha aggiunto Barenboim - è stato il primo a capire la possibilità di fare grande musica con gente giovane».

**CINEMA****Scamarcio sarà Davoli per Abel Ferrara**

● Abel Ferrara ha scelto Riccardo Scamarcio per interpretare il ruolo di Ninetto Davoli nel suo nuovo film «Pasolini» prodotto dalla Urania (col contributo pubblico del Mibact) e con Willem Dafoe nel ruolo del poeta corsaro. Scamarcio aveva già lavorato col regista de «Il cattivo tenente» in «Go Go Tales». Sempre Riccardo Scamarcio sarà il protagonista del prossimo film di Vincenzo Marra, «La prima luce», che sarà girato tra Bari e il Cile, e ancora sarà nel cast di «Meraviglioso Boccaccio» di Paolo e Vittorio Taviani.

**GALLERIA DEGLI UFFIZI****Aprono le «nuove» Sale Verdi**

● In occasione del 450° anniversario della morte di Michelangelo Buonarroti, viene inaugurato il nuovo allestimento delle Sale 33-34 della Galleria degli Uffizi, intitolate «I ritratti greci», dedicata al ritratto fisiognomico e «L'Antico e il Giardino di San Marco». I due locali precedono la sala 35, detta Sala di Michelangelo, che conserva il «Tondo Doni» ed evocano il «Giardino di San Marco», il luogo che Lorenzo il Magnifico volle istituire per educare alle arti i giovani artisti fiorentini, tra cui lo stesso Buonarroti.

# Francesco santo e giullare

## Fo torna in teatro, riscopre il frate e cita Papa Bergoglio

**Presentata a Bologna** la pièce che dovrebbe diventare anche uno spettacolo in tv e che racconta la vita del patrono d'Italia grazie all'uso di quadri, testi apocrifi e leggende popolari

CHIARA AFFRONTÉ  
BOLOGNA

**DARIO FO È TORNATO IN TEATRO. SEI MESI DOPO LA SCOMPARSA DI FRANCA RAME, SUA COMPAGNA DI VITA ED ISCRITTORE.** «Un po' di timore», confessa lui, alla fine del primo tempo. Forse una lacrima e un «grazieeee» roboante, liberatorio che ricorda tanto quel «ciaoooo» infinito con cui sei mesi fa Fo salutò l'attrice.

Bologna la palestra della ripresentazione de *Lu Santu giullare Francesco*, 15 anni dopo il debutto, e questa volta lo spettacolo dovrebbe diventare una trasmissione televisiva: la «vera» storia del frate di Assisi, ripulita dalla censura che tentò di edulcorare l'immagine di un ribelle, santo, ma rivoluzionario.

E basta guardare uno dei tanti dipinti - tantissimi e tutti da lui realizzati - che Fo mostra al pubblico per immortalare in immagini la scena che sta raccontando. «La gioia di Francesco e dei suoi fratelli per l'accettazione della regola», è un esempio di ciò che lo spettacolo restituisce: un tripudio di colori per esprimere una gioia dirompente, che non ha niente a che vedere con la riverenza modesta e contenuta, perché è un vero e proprio ballo, che pare addirittura sfrenato.

Questo, infatti, è uno dei momenti più forti dello spettacolo, insieme a quello in cui il santo decide di abbandonare i beni materiali, e si aggira «ignudo» per le strade di Assisi. Così come quello dell'incontro con il lupo è forse uno dei racconti più divertenti, insieme all'episodio delle Nozze di Cana.

Francesco vuole raccontare il Vangelo ovunque, nelle piazze, nei mercati. «Nelle chiese mai?», chiede il cardinale Colonna. «Lì ci sono già i preti, non vogliamo creare confusione», la replica del santo. Ma è papa Innocenzo a dover dare il suo benestare. E lui prima cerca di umiliarlo mandandolo a predicare ai porci: Francesco lo fa, torna, sporco e felice, perché «per farsi ascoltare dagli umani bisogna prima parlare con gli animali». Ma poi lo accoglie, forse a suo modo colpito dalla forza della carità di quell'uomo che si taglia i capelli in un modo così strano.

Non c'è sberleffo satirico diretto verso la società contemporanea, nessun politico di

oggi viene nominato. Solo il papa, Bergoglio, che non a caso per Fo ha scelto questo nome. Ma tutto lo spettacolo è un'immensa allegoria, dove tornano i temi più attuali: dalla bramosia di potere alla corruzione, dalla violenza alla pena di morte, dalla forza dei puri all'ottusità dei conservatori.

Fo spiega di avere utilizzato per questo

spettacolo testi riscoperti in lontani monasteri due secoli fa, e rimasti per tantissimo tempo nascosti. Ma anche leggende popolari e testi canonici del '300. L'obiettivo è quello di raccontare la forza dirompente di Francesco che dialoga con il lupo e gli chiede - ululando nella sua lingua - di diventare un po' meno lupo e un po' più cane così che i pastori smettano di odiarlo: «Famme homo, anche moderato!», esclama l'animale non più feroce, scinzolando.

Se ci si trova un po' spaesati all'inizio, per la scelta di Fo di parlare nel volgare del tempo, con quella forte inflessione umbra - la sensazione passa in fretta: la lingua diventa familiare dopo le prime battute e la gestualità del premio Nobel conduce verso la stessa direzione: lui può anche solo spalancare gli occhi, ma ha già detto mille cose.

Come Francesco, del resto, che utilizzava il linguaggio giullaresco del corpo e degli occhi per comunicare alla gente. Così infatti fece quella volta, il 15 agosto del 1522, quando venne chiamato a Bologna per tenere un'orazione sul tema «caldo» del momento: la guerra con i nemici imolesi. Il frate poteva scegliere se parlare ai pochi in latino o ai tanti in volgare. E scelse la seconda strada: un volgare ben diverso da quello compreso a Bologna. Ma il codice giullaresco fece il resto e l'operazione riuscì.

Sarà anche per questo motivo, forse, che Fo ha deciso di ricominciare proprio dalle due torri.



### A Parigi «Star Wars» si mette in mostra

● La Cité du Cinema ospita fino al 30 giugno «Star Wars Identities», con oltre 200 oggetti originali della saga interstellare di George Lucas mai visti in Europa: effetti sonori, modellini di robot e astronavi e costumi di scena. Si può creare un personaggio virtuale e si deve scegliere se stare con la Forza o cedere al lato Oscuro.

## Un anno di feste in compagnia del Lupo



### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

● È UN SEMPREVERDE DI COLORE BLU, come i Puffi, e quest'anno compie 40 anni: si chiama Lupo Alberto, vive nella Fattoria McKenzie, ed è innamorato di una gallina di nome Marta. Ha cominciato a farle una corte forsennata nel febbraio del 1974, quando apparve su *Il Corriere dei Ragazzi* e quando il suo creatore, Guido Silvestri - in arte Silver - di anni ne aveva poco più di venti. Nel 2012, Città di Castello lo ha festeggiato, Silver, con una bella e grande mostra, ma quest'anno tocca alla sua creatura, a lui, Lupo Alberto. E siccome - almeno nei fumetti - i figli sono più importanti dei padri, al Lupo di omaggi gliene dedicano molti di più, in giro per tutt'Italia; e dureranno un anno intero, sotto l'accorta regia di Ferruccio Giromini.

Si comincia proprio oggi, con un'apparizione su un grande carro allegorico alla sfilata dello storico Carnevale di Fano (che sarà replicata nelle domeniche 23 febbraio e 2 marzo). Le danze vere e proprie si apriranno, però, a Genova il 6 marzo con la mostra allestita nel Museo Luzzati a Porta Siberia (catalogo edito da Sagep); e il 13 marzo a Napoli con un'altra mostra a Castel dell'Ovo. Dal Sud si torna al Nord, a Milano, allo Spazio Wow Museo del Fumetto, con una rassegna che ripercorrerà la storia di Lupo Alberto e del suo creatore.

Dalla primavera all'estate assisteremo a un fiorire d'iniziative ed eventi grandi e piccoli dedicati al protagonista e ai comprimari delle celebri strip a fumetti: succederà ad Albisola, a Marostica, a Rovigo, ancora a Fano e a Cagliari. Anche in autunno le strisce del Lupo e del suo branco cadranno come foglie tra Catania, Udine e Torino, in un misto di carta e di cartoon (con minifestival dedicati alle serie animate realizzate per la tv). La scorpacciata si concluderà con un ricco dessert e brindisi finale che saranno serviti al Palazzo dei Principi di Correggio. Buona e lunghissima festa!

r.pallavicini@tin.it

...  
**In scena un'immensa allegoria, dove tornano i temi più attuali: dalla bramosia di potere alla corruzione**